

# INSIDEART

## TALENT PRIZE 2019

GIULIO SQUILLACCIOTTI

SIMONA ANDRIOLETTI

EDOARDO ARUTA

GIULIA BERRA

ROLAND BURKART

CALORI & MAILLARD

FRANCESCO CIAVAGLIOLI

FEDERICO DELFRATI

GENUARDI / RUTA

AGOSTINO IACURCI

ANDREA LO GIUDICE

DAVIDE MANCINI ZANCHI

VALERIO POLICI

ARIANNA TODISCO



FINALIST

# Agostino Iacurci

Dallo spazio pubblico al museo: una ricerca sempre più orientata alla tridimensionalità  
*From public spaces to the museum: a research increasingly aimed to three-dimensionality*

Gianpaolo Cacciottolo





Tracing Vitruvio, viaggio onirico tra le pagine del De architectura, 2019 exhibition view, Musei Civici, Pesaro, photo Lorenzo Palmieri

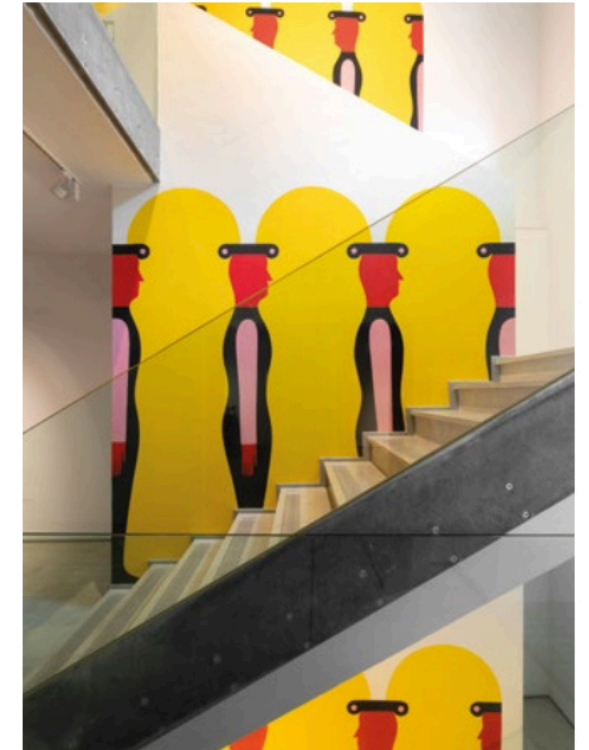
Ha studiato arti visive all'Accademia di Belle Arti di Roma, in particolare grafica d'arte, stampa e incisione, prima di dedicarsi alla pittura mediante la quale ha portato avanti per anni un discorso autonomo di sperimentazione su grandi superfici, una pratica iniziata in giovane età, trasformata ed evolutasi durante gli anni di studio. Foggiano classe '86, Agostino Iacurci oggi sembra aver raggiunto un equilibrio metodologico caratterizzato da interessi molteplici, strumenti diversificati ed esiti formali sempre più riconoscibili. La traiettoria operativa di Iacurci affianca al medium pittorico una presenza scultorea che ha contribuito alla definizione di una cifra stilistica che considera sempre in evoluzione, in discussione. L'interesse verso la pratica installativa risulta essere però negli ultimi tempi una costante: «Tutto il mio percorso – dice Iacurci – è stato caratterizzato da una pluralità di interessi. Trovo interessante, ad esempio, lavorare su grandi superfici nello spazio pubblico, e per questo mi rifaccio alla tradizione del muralismo. In queste occasioni ti rivolgi a un pubblico diverso, instauri un altro tipo di dialogo, molto più immediato; si tratta di una pratica molto più spontanea legata anche al primo impatto e all'aspetto decorativo del lavoro. Tra il 2016 e il 2017 – aggiunge l'artista – dopo tanti anni dedicati soprattutto alla pittura, il mio lavoro è passato dalla bidimensionalità alla tridimensionalità. L'idea era di abbracciare lo spazio tridimensionale con uno strumento schematico. Mi ha attratto sempre di più il confronto con gli spazi tradizionali dell'arte contemporanea (musei, gallerie, ecc.) che mi permettono di fare un discorso più personale e di lavorare anche a cicli tematici». Ad esempio per *Gypsoteca*, ospitata nel 2018 alla

Born in Foggia in 1985, Agostino Iacurci studied visual arts at the Accademia di Belle Arti of Rome, specializing in art graphics, printing and engraving, before devoting to painting, with which he autonomously experimented on large surfaces, a practice he picked up when he was young, and transformed and evolved during his studies. Now Iacurci seems to have reached a methodological balance characterized by many different interests, tools and formal results which are increasingly recognizable. In his operative arc, he combines painting with a sculptural presence that contributed in defining his style, which he however considers as still evolving and up for debate. His interest for installation seems to have made that a recurring element in his latest works: «My whole artistic course is characterized by a variety of interests. For instance, I like to work on big surfaces in public spaces, so I think that under that perspective I relate with the tradition of Mexican Muralismo. Such occasions allow me to reach out to a different kind of audience, and engage in a different kind of dialogue, which is way more immediate: it's more spontaneous a practice, really connected to the work's first impact and its decorative aspect. After many years in which I mainly focused to bi-dimensional painting, in 2016 and 2017 my work became three-dimensional. My idea was to embrace three-dimensional space using schematic elements. I started getting interested in confronting myself with traditional contemporary art spaces (museum, galleries, etcetera), which allow me to create more personal a discourse, and work on thematic cycles». For instance, his *Gypsoteca*, exhibited in 2017 at the M77 Gallery



Tracing Vitruvio, viaggio onirico tra le pagine del De architectura, 2019 exhibition view, Musei Civici, Pesaro, photo Lorenzo Palmieri

M77 Gallery di Milano, ha lavorato per due anni sul tema del colore nel mondo classico, realizzando dipinti e sculture adatte a spazi chiusi, quelli tipici dell'arte contemporanea. Il tentativo di restituire un'idea di come potevano essere le statue greche antiche è stato affidato a colori vivaci, a tratti violenti e psichedelici: «Di filologico non c'è molto – ammette Iacurci – sicuramente sono interessato alla ricerca, ma la mia è una rielaborazione totale della scultura antica con elementi onirici e anche di messa in discussione del mito del bianco storicamente idealizzato in occidente». La sua però è una scelta arbitraria, una vera e propria invenzione che nel suo essere, per l'appunto, arbitraria rischia di essere più fedele alla verità. Da questa mostra è stata estratta *Efthychia #4*, l'opera finalista al Talent Prize 2019, una scultura composta da una colonna in resina e da una testa in gesso. Entrambi gli elementi sono stati ridipinti e presentati in una veste cromatica che ha come obiettivo primario lo spaesamento e lo scardinamento di quell'ideale di purezza della scultura classica perpetratosi nei secoli. Questa operazione rappresenta una dichiarazione di intenti di Iacurci, che fonda la sua ricerca sull'individuazione e il ribaltamento di cliché e icone che formano e condizionano il nostro immaginario. La convivenza ormai consolidata dell'aspetto pittorico con quello scultoreo e scenografico contraddistingue le sue ultime esperienze espositive: «In Messico – racconta Iacurci – durante una residenza, vivevo in una casa che era insieme studio e spazio espositivo e la cui architettura presentava elementi ricorrenti che sono diventati poi i tratti distintivi di tutta la mostra *Trompe l'oeil* a Città del Messico, nel 2017. In più avevo intenzione di lavorare sul *Trompe l'oeil*, una



Tracing Vitruvio, viaggio onirico tra le pagine del De architectura, 2019 exhibition view, Musei Civici, Pesaro, photo Lorenzo Palmieri

in Milan, took two years of work on the topic of color in the classical world. For the work, Iacurci created paintings and sculptures suitable for closed spaces specifically conceived for contemporary art. In the attempt to reconstruct how statues really looked like in ancient Greece, he used vivid, almost violent, psychedelic colors: «It's not very philological, – Iacurci admits. – I'm surely interested in that research, but I opted for a total reinterpretation of ancient sculpture under a dream-like perspective, and aimed to question the mythology of whiteness which has been idealized in the West throughout the centuries». His choice was deliberate, though, and ensued a veritable invention which, precisely due to its being deliberate, is ironically more faithful to the truth. From that exhibition, *Efthychia #4*, was selected and shortlisted for the Talent Prize 2019. *Efthychia #4* consists of a resin pillar and a plaster head. Both the elements were repainted and chromatically arranged so to disorient and dismantle the ideal of purity associated with classical sculptures across the centuries. That operation is an adamant declaration of intent by Iacurci, who bases his research on identifying and reversing the clichés and icons which inform and condition our collective imagination. His now usual combination of painting, sculpture and scenography also is a distinctive trait of his latest exhibition experiences: «During a residency in Mexico, I was living in a house which also served as atelier and art space. Its architecture featured recurring elements which made their way into my 2017 *Trompe l'oeil* show in Mexico City. Also, I intended to work on the *trompe l'oeil*, which is a common trait of Mexican



Gypsoteca 2018, exhibition view M77 Gallery, Milano, photo Lorenzo Palmieri

caratteristica frequente dell'architettura urbana messicana, e trasformarlo in un soggetto grafico negando in qualche modo la sua funzione illusoria. L'attenzione sempre più rivolta agli ambienti e alla gestione dello spazio, anche in relazione alla messa in scena espositiva, si aggiunge quindi a una spiccata fascinazione nei confronti dell'architettura evidentemente favorita dal suo ultimo trasferimento: «Vivo a Berlino – spiega l'artista – una città che mescola stili architettonici distanti e diversi, che accosta con facilità antico e contemporaneo, armonia e disarmonia in una giustapposizione anche brutale a volte. Mi sta insegnando ad apprezzare l'anti-canonico». Non è un caso, quindi, che uno dei suoi ultimi progetti abbia a che fare con Vitruvio: «Sono stato invitato dal curatore Marcello Smarrelli – racconta – a fare una riflessione sul *De Architectura* vitruviano e in particolare sulle circa dieci edizioni rare e bellissime presenti nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro. L'idea era di presentarle, renderle visibili al pubblico in un dialogo con il mio lavoro che aveva già affrontato in *Gypsoteca* i temi del classico e dell'antico. Era inoltre una possibilità preziosa di confrontarsi con uno dei testi cardine sull'architettura classica fondata sul modello greco. Partendo da questo la mia chiave di lettura non è stata scientifica, filologica, nonostante alcuni riferimenti, ma più legata all'onirico». Se da un lato prosegue la sua attività di intervento nello spazio pubblico, per il futuro Iacurci sembra interessato a continuare a lavorare a un immaginario sempre in dialogo con lo spazio tridimensionale e gli ambienti riconosciuti dell'arte contemporanea, un dialogo tradotto e concretizzato in forme sempre più installative, non solo pittoriche. L'obiettivo dichiarato è progredire su questa linea.

*urban architecture, and turn it into a graphic subject by trying to deny its deceptive nature». His growing attention to spaces and space management, also in relation to the exhibition's staging, is combined with his powerful fascination for architecture, clearly a consequence of his latest relocation: «I currently live in Berlin, which is a mixture of different, distant architectural styles. In Berlin, ancient and contemporary, harmony and disharmony are effortlessly, although sometimes brutally, juxtaposed. Berlin is teaching me to appreciate anti-canonics». Not surprisingly, one of his latest project is about Vitruvius: «I was invited by curator Marcello Smarrelli to give my take about Vitruvius' *De Architectura*, and the rare and beautiful editions of that book preserved in the Biblioteca Oliveriana in Pesaro. The idea was to present them, make them available to the audience and put them in dialogue with the research of classical and ancient I had conducted for *Gypsoteca*. It also was a great opportunity to confront myself with one of the pivotal texts in ancient architecture, based on the Greek model. As a consequence, my reading was not scientific or philological, besides some references, but rather referred to its dream-like aspect». If on the one hand he keeps making interventions in public spaces, on the other he seems to be interested in working on a kind of imagery which is in constant exchange with the three-dimensional space and the acknowledged locations of contemporary art, a dialog translated into, and made real through, shapes that are increasingly related to the installation, and not merely pictorial. His declared aim is going forward on that course.*

Photo Lorenzo Palmieri



## AGOSTINO IACURCI

### Eftychia #4

*Eftychia #4*, della serie *Gypsoteca* è il titolo del lavoro finalista al Talent Prize 2019: «l'opera – descrive l'artista – prende il nome dalla proprietaria di una tavola calda greca nel quartiere di Charlottenburg a Berlino, a pochi passi dal mio studio, nel cui retro bottega due anziani proprietari di origine greca conservavano una collezione di copie economiche di produzione industriale di manufatti antichi, rimanenza della loro precedente attività di importazione di oggetti d'arredo. Dopo averli acquistati in blocco li ho ricolorati». Il risultato è una scultura, una scultura classica ma lontana dal candore che ci aspetteremmo: il lavoro è infatti ridipinto con pigmenti dai colori forti. Saltano quindi le coordinate sembra una scultura contemporanea e invece è molto più vicina all'antichità di quanto lo sarebbe stata se fosse rimasta tutta bianca, con buona pace del buon Winkelmann.

*Iacurci's work selected for the Talent Prize 2019 is called Eftychia #4 from Gypsoteca series: «the work takes its name from a Greek deli in the Charlottenburg neighborhood of Berlin, which is close to my atelier. The two elderly owners, who come from Greece, keep a collection of cheap, industrial copies of ancient artifacts in the back of the deli, remainders of their previous shop – they used to be in the furnishing items business. I bought them wholesale and repainted them». After the concept stage, the project became a sculpture, a classical-style sculpture which is however very far from the whiteness we could expect: in fact, the work was repainted in vivid colors. All the parameters go belly-up: what looks like a contemporary sculpture is actually more similar to the ancient canon than if it remained completely white. Hope Winkelmann won't get too mad.*

### 1986

Nasce il 21 marzo a Foggia  
Born in Foggia, March 21

### 2016

È finalista al premio Cairo  
Finalist at Cairo prize

### 2017

In residenza Città del Messico dove presenta la mostra *Trompe l'oeil* nella Celaya Brothers Gallery  
Residency in Mexico City, where he presents the exhibition *Trompe l'oeil* at Celaya Brothers Gallery

### 2018

Inaugura la personale *Gypsoteca* alla M77 Gallery di Milano  
Solo show *Gypsoteca* at M77 gallery, Milan

### 2019

Espone nella personale *Tracing Vitruvio* curata da Marcello Smarrelli nei Musei civici di Pesaro e gli viene assegnato il Premio New York 2020  
Solo show *Tracing Vitruvio*, curated by Marcello Smarrelli at Musei civici, Pesaro. He receives the New York 2020 prize